

Il lago >>> FERITO

«Pagheremo i Comuni per fermare il cemento»

L'idea dell'assessore provinciale Valli: sovvenzioni e contributi tecnici per redigere i piani di governo del territorio
Carioni: «Giusto che i sindaci amministrino in libertà, ma basta palazzoni: si favorisca il recupero dei centri storici»

Leonardo Carioni guarda dalla finestra del suo ufficio: distoglie gli occhi e li riporta alle carte lasciate sulla scrivania. Non serve che glielo ripeta chi occasionalmente gli fa visita: lo vede da sé. «Tutti quelli che vengono qui - dice - sono sorpresi da come sul lago si sia costruito in maniera difforme». Non bisogna essere architetti per comprendere le verità semplici. «Io infatti non metto in discussione le linee architettoniche dell'immobile: dico però che è molto distaccato dal resto. Non c'entra nulla con Villa Geno che sta sotto, né con quello che gli sta vicino». Lo notò anche Umberto Bossi, il primo maggio: «Avevamo organizzato una gita in battello con altri parlamentari. Quel giorno, ci accorgemmo di tante cose che dalla strada non si vedono: bisogna cambiare prospettiva, per capire. Abbiamo trovato l'acqua pulita, delle belle spiaggette, tanti interventi graziosi di restauro: un lago vivo, insomma. Ma c'erano anche tanti interventi discutibili».

Meglio non dire quali, per non indispettare nessuno: esita di fronte a chi gli chiede un esempio emblematico, poi dà quello più scontato, che gli si piazza davanti tutte le mattine quando arriva a Villa Sapori. Già da quel mese di maggio, Carioni aveva iniziato a rilettere e a chiedersi che cosa potesse fare, lui che rappresenta la Provincia intera, per arginare un fenomeno che affligge molti dei suoi 165 Comuni e «di cui non ti rendi conto davvero finché non sali su una barca». Facile, poi, dare tutta la colpa ai sindaci: «Anzitutto, non è solo il sindaco che decide, ma tutta un'amministrazione», precisa, lui che si sente chiamato in causa anche come primo cittadino. «A Turate però - si mette sulla difensiva - abbiamo fatto un buon piano regolatore. Abbiamo concentrato gli insediamenti produttivi vicino all'autostrada, abbiamo previsto poca volumetria, gli edifici devono essere alti



La veduta che si gode dalla finestra degli uffici provinciali: per il presidente Carioni è il simbolo di una sensibilità estetica venuta meno

massimo due piani e non sette o otto come accade da altre parti: noi alle persone teniamo, non vogliamo un paese alienante. E poi c'è tanto verde».

La pecca, però, non la racconta: i tecnici provinciali si angustiano perché soltanto due Comuni hanno redatto quel famoso piano di governo del territorio che, giurano gli esperti, risolverebbe gran parte dei proble-

mi. Turate non è fra i pochi saggi. Gera Lario e Capiago, ma fra i tanti inadempienti, che del vuoto normativo talvolta si approfittano. I nuovi strumenti urbanistici, da predisporre entro il 2009, dovranno sottostare infatti alle prescrizioni del piano di coordinamento provinciale, che fissa per ciascun territorio un indice massimo di consumo del suolo (la percentuale di su-

perficie edificabile), preservando inoltre dal cemento le zone di pregio. «Bisogna incentivare il percorso d'ingresso nel piano territoriale di coordinamento provinciale e dunque la redazione dei piani di governo del territorio», osserva Stefano Valli, assessore provinciale a Territorio, parchi e grande viabilità, annunciando le intenzioni della Provincia: «Stiamo mettendo a punto

un sistema di aiuti ai comuni, che spesso si ritrovano in condizioni economiche difficili. Un Pgt costa tempo e denaro: prevediamo dei contributi economici, in modo da agevolare l'iter, ma anche dei contributi tecnici per la stesura delle valutazioni ambientali. La linea d'indirizzo del mio assessore è: aiutare i comuni. Nel frattempo, è necessario trovare il modo per si-

stemare questo vuoto normativo, attuando un maggiore controllo. I piani integrati d'intervento, in sé, non sono un male: in certi casi sono serviti a sbloccare delle situazioni di pesante criticità e a recuperare aree degradate. Bisogna vigilare perché le amministrazioni locali non si approfittino dei vantaggi che comporta-
no».

«Sì, bisogna stare attenti a scongiurare le speculazioni edilizie - conviene Carioni - ma si deve continuare a costruire. Io non sono contrario allo sviluppo: sono contrario agli scempi e all'eccesso. Costruire troppo significa aumentare il numero degli abitanti e creare dei potenziali squilibri: non è sufficiente fare le case, bisogna fare i servizi, le scuole, le strade. I paesi devono essere vivibili, garantire una buona qualità della vita: personalmente trovo

che le casette basse con un pezzetto di giardino davanti siano meglio dei palazzoni alti dove la gente perde identità e cancella le sue tradizioni. Perché non recuperare l'esistente, piuttosto? I nuclei storici devono tornare a essere il centro pulsante della comunità. Bisogna ristrutturare: e per farlo si devono creare delle condizioni di convenienza per le imprese, alle quali costa meno fare interventi ex novo. Le amministrazioni comunali possono prevedere delle agevolazioni in termini di oneri. Questa è la strada: recuperare le case dei centri storici, spostare fuori dal paese le industrie».

Scelte a discrezione di un sindaco, o della sua giunta e del suo consiglio, come preferisce dire Carioni. Che, però, stenta a considerare gli obbrobri comparsi qua e là sulle rive del lago come una dimostrazione del fallimento della politica di decentramento - parola cara ai leghisti - delle competenze paesaggistiche. «È giusto lasciare la libertà di amministrare a chi è stato eletto dal popolo. Anche se poi, certo, c'è chi è più virtuoso e chi meno».

Sara Bracchetti
(16 - segue)

LA LETTERA

«Non sono d'accordo: voi soffiare sul fuoco»

Signor direttore, Volevo farla partecipare della mia preoccupazione circa l'importanza che sta assumendo il dibattito sulla cosiddetta "cementificazione", così presente sulle pagine del suo giornale. La storia, se non sbaglio, nasce da una accorata lettera al giornale di una turista di nazionalità italiana che vive oggi all'estero. La signora, girovagando con il battello sulle acque del nostro lago è rimasta colpita dalle "brutte" costruzioni eseguite di recente sul litorale e con un appello si è indirizzata a lei affinché si ponga fine allo scempio. Dopo un mese o più dalla pubblicazione della lettera - e dopo foto aeree, interviste, numerosi autorevoli interventi - il clamore ha coinvolto i politici e le istituzioni allargando il dibattito e richiedendo sempre maggiore spazio nelle pagine del suo giornale. Personalmente credo che quando si parla di estetica, compatibilità ambientale, impatto paesistico si entra in una materia delicata e per sua natura non disciplinabile con numeri, parametri e criteri analitici. Il giudizio architettonico non può essere univoco, ma è gioco forza soggettivo e quindi discutibile. La politica può risolvere la questione creando norme, paletti, vincoli e sanzioni (spesso macchinose, inutili e costose) oppure demandando il giudizio estetico a tecnici competenti (soprattutto urbanisti).

Mi chiedo. Quali saranno le conseguenze di questo dibattito? Quali nuove norme "aiuteranno" amministrazioni e tecnici nel loro lavoro? L'architetto delegato sarà veramente in grado di evitare errori urbanistici? Conoscerà veramente il nostro territorio, la sua storia e le sue caratteristiche? (Sarà nato almeno nelle vicinanze del nostro territorio?). Personalmente credo che quanto rilevato dalla signora in vacanza possa essere realmente di dubbio gusto, come sono altrettanto convinto che non vi sia un "problema urbanistico" sulle sponde del lago come mi sembra di percepire dall'eccessiva importanza che si è data alla questione.

Si tratta di opere sulle quali si può discutere, magari approfondendo tematiche circostanziate circa le possibilità alternative o migliorative; comunque casi isolati che non giustificano l'allarme suscitato. Sono certo che anche l'edificio che ospita la sede del suo giornale possa essere oggetto di critiche da parte di qualche esimio architetto, ma questo non significa che esiste un problema urbanistico a Como. Le chiedo, valeva la pena soffiare su questo fuoco? Non rischiamo che il rimedio sia peggio del danno? Se, come invece penso, si vuol gridare all'eccessiva edificazione allora lo si faccia, senza giri di parole e senza parlare di una cosa per dirne un'altra.

Per finire vorrei esprimere la mia solidarietà a tutti gli amministratori, tecnici, membri di commissioni edilizie e progettisti che con competenza e professionalità svolgono quotidianamente il loro lavoro. E che in questo periodo si sentono accusati di aver oltraggiato il territorio che sono certo amano e apprezzano molto più di qualche burocrate o turista di passaggio.

Aldo Colombo, Solbiate

LA RISPOSTA

Ma il mattone sul lago può diventare un cancro

Gentile signor Colombo, la sua lettera è la benvenuta perché mi dà la possibilità di riassumere il senso di un'inchiesta giornalistica che stiamo sviluppando proprio per le ragioni che lei elenca: amore per il nostro paesaggio, paura che le colate di cemento lo deturpino, stima per le regole e per chi dovrebbe farle rispettare. La serie sul lago ferito non nasce solo dalla lettera (che ricordo bellissima) di una signora di New York in vacanza dai parenti comaschi, ma prende spunto da sensazioni diffuse, da viaggi frequenti sulla statale Regina, da qualche gita in barca e da decine di fotografie che testimoniano quanto la frenesia del mattone possa essere distruttiva.

Sono d'accordo con lei quando sostiene che il giudizio architettonico non possa essere univoco, ma contesto l'opinione che proprio per questo - debba essere lasciata libertà di edificare qualunque schifezza fuori contesto. I nostri paesi sono meravigliosi ed eterni, la loro leggerezza è accarezzata dal vento e dai colori pastello delle antiche case ristrutturate. Poi, mostruoso, ecco l'autostrada di Blevio, che sarebbe considerato fuori luogo anche ad Alcatraz. Riprendiamo la via, fra chiese medioevali, declivi prealpini, pievi che si specchiano nell'acqua e che i nostri nonni ci hanno raccomandato di conservare nel migliore dei modi per i nostri figli. Poi, improvvisamente, ecco comparire ferite nelle montagne e parallelepipedi che stravolgono l'essenza stessa del paesaggio.

Lei parla di casi isolati. L'inchiesta del giornale ha lo scopo di fare in modo che lo rimangano. Signor Colombo, basta col cemento a tutti i costi sul lago, voluto da politici che non amano la loro terra e da mani adunche che tengono in gran conto solo gli affari. Le sembra un giro di parole?

Giorgio Gandola

<p>Notebook HP Pavilion dv6560el</p>  <ul style="list-style-type: none"> 15.4" TFT LCD WXGA, 1280 x 800 pixels Processore Intel® Core™ 2 Duo T7300 (4MB L2 cache, 2GHz) Microsoft® Windows Vista® Home Premium autentico NVIDIA® GeForce™ 8400M sino a 895MB totali RAM 2GB - 160GB SATA HDD - Wireless LAN 802.11g DVD Lightscribe Double Layer SuperMulti IEEE 1394 FireWire® - WebCam e telecomando HP 485 x 112 x 360 mm 3.10 Kg <p>€ 999,00 iva inclusa</p>	<p>Personal Computer NEXT XS-E21</p>   <ul style="list-style-type: none"> Case Midi Tower 350W PFC Processore Intel® Pentium Dual Core E2140 Memoria DDR2 1GB PC5300 Scheda madre GIGABYTE 945GCMX-S2 Hard disk Maxtor 160GB SATA 7200rpm Scheda grafica Intel GMA950 Lan 10/100/1000Tx integrata Masterizzatore DVD LG SuperMulti Audio Codec 7.1 Canali Mouse Wheel Ps2 Ottico Tastiera Standard 108tasti Ps2 <p>€ 339,00 iva inclusa</p>	<p>Notebook SATELLITE A100-097 TOSHIBA</p>  <ul style="list-style-type: none"> 15.4" TFT LCD Truebright WXGA 1280 X 800 Processore Intel® Core™ 2 Duo T7200 (4MB L2 cache, 2.0 GHz, 667 MHz FSB) Microsoft® Windows® Vista® Home Premium NVIDIA® GeForce™ Go 7600 RAM: 1+1* (2 GB) - Hard disk: 120 GB DVD Double Layer SuperMulti - CardReader Fast Ethernet, Wireless e Bluetooth Dimensioni: 360 x 267 x 29.8 mm - Peso: 2.7 Kg <p>€ 899,00 iva inclusa</p>
<p>Per i giovani di età non superiore a venticinque anni che svolgono una attività di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, viene applicato uno sconto di 200 euro per l'acquisto di un pc. La spesa dovrà essere sostenuta entro il 31 dicembre 2007. (legge n.296 del 27/12/2006 art. 1, comma 298)</p> <p>Offerte valide solo nei seguenti negozi NEXT:</p> <p>Como Via Borgo Vico, 3 Tel. 031.571385 Cantù (CO) Via Grandi, 28 Tel. 031.701274</p> <p>Fabbrica di computer, fabbrica di futuro</p> <p>www.nexths.it</p>		

Prezzi, configurazioni, caratteristiche tecniche ed estetiche possono variare senza preavviso. Le foto non hanno valore contrattuale. Le offerte sono valide fino ad esaurimento scorte. Il logo Next è un marchio registrato di Next Spa. Tutti i marchi e i nomi registrati sono proprietà dei titolari dei relativi diritti. Nonostante accurate verifiche, il presente documento può contenere prezzi o specifiche errate. Next si scusa in anticipo e si impegna a evitare tali imprecisioni.